



AREA TECNICA SERVIZIO PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO
UFFICIO DI PIANO

P.R.G. in adeguamento al P.T.C.

Sistema ambientale

UFFICIO DI PIANO:

Dott. Arch. Claudio Agostinelli
Dott. Ing. Marco Catalini
Geom. Marco Magnaterra

CONSULENTE:

Dott. Sandro Sabbatini

COORDINATORE RESPONSABILE:

Dott. Arch. Claudio Agostinelli

RELAZIONE TECNICA

**MAPPA DELLE AREE PER LA SALVAGUARDIA E IL
POTENZIAMENTO DELLA BIODIVERSITA'**

AGGIORNAMENTO 2012

Data: 05/05/2012

TAV n.

E.S.2

Z:\PROGETTI\P.R.G. - 2011 ADEGUAMENTO PTC\SISTEMA AMBIENTALE\BIODIVERSITA'

Città di Recanati

| | |
|---|--------|
| <i>Indice</i> | pag. 2 |
| 1. - Finalità | “ 3 |
| 2. - Mappa delle Aree per la Salvaguardia e il Potenziamento della Biodiversità | “ 3 |
| 2.1. - Aree per il Mantenimento della Biodiversità | “ 3 |
| 2.1.1. - Crinali | “ 3 |
| 2.1.2. - Aree di confluenza fluviale | “ 3 |
| 2.1.3. – Vegetazione ripariale | “ 4 |
| 2.1.4. - Boschi | “ 4 |
| 2.1.5. - Boschetti e gruppi arborei | “ 4 |
| 2.1.6. - Arbusteti | “ 4 |
| 2.1.7. - Microconnessioni delle aree collinari | “ 5 |
| 2.1.8. - Aree coltivate di valle | “ 5 |
| 2.1.9. - Varchi urbani | “ 5 |
| 2.2. - Aree per il Potenziamento della biodiversità | “ 5 |
| 2.2.1. - Connessioni interambientali | “ 6 |
| 2.2.2. - Reticolo di alimentazione delle connessioni interambientali..... | “ 6 |

1. Finalità

Al fine di agevolare la lettura dell'elaborato contenuto in allegato c), vengono prese in esame le categorie in cui sono state inserite le risorse biotiche del territorio comunale di Recanati, nell'elaborazione della Mappa per il Mantenimento e il Potenziamento della Biodiversità.

La Mappa include le formazioni individuate nella Carta della Vegetazione presente in allegato a), raccolte secondo il ruolo biologico ed ecologico che svolgono nel mantenimento della biodiversità del territorio.

Lo scopo principale della Mappa, è infatti quello di fornire un quadro d'insieme che sia d'aiuto, nell'interpretazione del ruolo biologico delle diverse categorie e nella pianificazione, quindi, degli interventi di miglioramento ambientale; così da renderli efficaci alla salvaguardia della biodiversità nel territorio.

2. Mappa per la Salvaguardia e il Potenziamento della Biodiversità

In accordo con le linee guida del P.T.C. della Provincia di Macerata, sono state introdotte in detto elaborato le prescrizioni a cui le risorse biotiche debbono essere sottoposte, al fine di garantire la conservazione tanto della risorsa in se, quanto della funzionalità ecologica che essa esercita nell'intero ecosistema del quale è parte integrante.

2.1. Aree per il Mantenimento della Biodiversità

Trovano inserimento in questa macrocategoria tutte le aree che debbono essere preservate da ulteriori azioni di degrado come rischio di inquinamento, dissesto e aggravamento della condizione di insularizzazione, peraltro già ben manifesti, che porterebbe alla definitiva scomparsa di risorse alle quali è riconosciuto un ruolo essenziale per il normale svolgimento dei processi ecologici, da mantenere obbligatoriamente per il benessere delle generazioni correnti e future.

2.1.1. Crinali

Il P.T.C. riconosce nei crinali le direttrici di espansione e di spostamento, stagionale o giornaliero, delle popolazioni animali; connessioni ecologiche cioè, per le specie tipiche delle aree sommatali e per le specie animali terricole.

Sono stati riportati nell'elaborato i crinali individuati dall'indagine geologica, indistinti tra le varie classi di appartenenza, così da evidenziare soltanto il ruolo ecologico che svolgono, in concorso alle altre tipologie di categorie, evitando ripetizioni con gli altri elaborati del P.R.G.

In questa categoria trova applicazione l'art. 24. delle N.T.A. del P.T.C.

2.1.2. Aree di confluenza fluviale

A dette aree, comprese entro un raggio di 1000m dal punto di intersezione tra due aste fluviali, vengono riconosciuti i ruoli di nodo di scambio ecologico e di connessione ecologica tra ambienti collinari e ambienti vallivi e fluviali.

Sono stati riportati nell'elaborato le confluenze individuate dall'analisi cartografica; in queste aree trova applicazione l'art. 23 delle N.T.A. del P.T.C.

2.1.3. Vegetazione ripariale

La categoria include tutte le formazioni igrofile dei fiumi, dei torrenti, dei fossi e dei laghi artificiali; il P.T.C. riconosce loro il ruolo di connessione ecologica tra i diversi ambienti, appenninico, collinare e costiero, presenti nella Provincia di Macerata; corridoi di scambi ecologici cioè, tra specie animali e vegetali, che riescono ad interconnettersi proprio grazie alla presenza di queste formazioni a galleria.

Includono tanto le connessioni interambientali principali e secondarie, quanto i reticoli di alimentazione delle stesse, che nel complesso rappresentano gli habitat di specie degli ambienti umidi, svolgendo inoltre la funzione di barriera e filtro rispetto al fiume.

In queste aree trovano applicazione gli art. 23 e 28 delle N.T.A. del P.T.C.

2.1.4. Boschi

Sono incluse tutte le superfici interessate da copertura arborea, di sufficiente estensione (circa 5000mq), che svolgono un ruolo essenziale nel mantenimento della biodiversità; sono il nucleo di espansione di numerose specie animali e vegetali che ivi trovano una delle poche stazioni di rifugio residue dei boschi collinari che in antichità ricoprivano gran parte del territorio.

Siano esse prevalentemente (> 50%) costituite da specie autoctone che da specie alloctone sono tutte meritevoli di protezione e di azioni di miglioramento; sono esclusi i rimboschimenti, gli arboreti da frutto e gli impianti con finalità produttiva da legno.

In queste aree trova applicazione l'art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.

2.1.5. Boschetti e gruppi arborei

Sono incluse: le aree di minore estensione (< 5000mq), comunque colonizzate da popolamenti vegetali arborei e arbustivi a compagine floristica più o meno interessata da specie autoctone, che svolgono un importante ruolo di tutela della biodiversità; gli elementi camporili, che mantengono un elevato valore paesaggistico e storico-culturale, regalando al territorio elementi fortemente estetici che rompono la monotonia di un paesaggio agrario a colture prevalentemente intensive; tutti i rimboschimenti artificiali, siano essi di conifere o in consorzi misti a caducifoglie poiché in ogni caso si può notare una tendenza più o meno in atto di rispontaneizzazione verso facies naturaliformi.

In queste aree trova applicazione l'art. 31.1 delle N.T.A. del P.T.C.

2.1.6. Arbusteti

Comprendono tutte le superfici interessate da copertura prevalentemente arbustiva; si tratta di stadi evolutivi regressi rispetto ai boschi, che però svolgono un ruolo determinante nel mantenimento dell'integrità dei processi ecologici, come stazioni di rifugio più o meno temporanee per la fauna e la flora autoctona ecc., e vanno quindi conservati e migliorati.

Sono i siti più suscettibili di evoluzione e in assenza di disturbo ritorneranno presto a bosco.

In dette aree trova applicazione l'art. 31.1. delle N.T.A. del P.T.C.

2.1.7. Microconnessioni delle aree collinari

Si intende tutta la rete di connessione ecologica locale presente nel territorio, costituita principalmente dalle siepi e dai filari alberati, stradali e poderali, siano essi organizzati in strisce, fasce o filari di vegetazione autoctona ed alloctona, ed entrano a far parte della categoria elementi diffusi del paesaggio agrario. Dal punto di vista ecologico sono importantissimi quali aree di connessione e scambio, per specie vegetali ed animali, all'interno dell'area collinare.

Vanno salvaguardati quindi, come supporto decisivo delle grandi connessioni prima citate, poiché limitano il fenomeno di insularizzazione. La presenza di fasce arboree e arbustive inoltre, contribuisce alla stabilità morfologica delle aree acclivi.

Per le microconnessioni trovano applicazione l'art. 31 N.T.A. del P.T.C. e l'art. 37 N.T.A. del P.P.A.R.

2.1.8. Aree coltivate di valle

Si intendono tutte le aree agricole di pianura che per la loro posizione sono più suscettibili di trasformazione in uso del suolo che tendenzialmente opta, con la espansione e dei nuclei abitativi e dei nuclei produttivi, verso un aumento della impermeabilizzazione del terreno, con tutte le problematiche annesse. Dal punto di vista ecologico esse sono riconosciute dal P.T.C. come aree di supporto agli elementi diffusi del paesaggio agrario che svolgono una funzione fondamentale nella salvaguardia della biodiversità.

Sono qui incluse inoltre, le aree agricole di filtro fluviale, ovvero le aree coltivate e/o incolte, adiacenti l'asta fluviale, che costituiscono una potenziale fascia di filtro e protezione da agenti inquinanti e un'indispensabile spazio naturale di espansione in caso di piena.

Per le aree coltivate di valle trova applicazione l'art. 31.2. N.T.A. del P.T.C.

2.1.9. Varchi urbani

Per varco urbano si intende una porzione di territorio prevalentemente libero compreso tra aree edificate. Sono inclusi i parchi e i giardini pubblici urbani e le aree a verde pubblico; punti irrinunciabili come riserve di permeabilità, come interruzioni del costruito e come potenziali elementi di connessione con le altre aree libere.

2.2. Aree per il Potenziamento della Biodiversità

Premesso che comunque tutte le categorie individuate sono da potenziare, vengono presentate nel frattempo quelle aree che hanno una priorità negli interventi di miglioramento perché svolgono un ruolo decisivo di scambio biologico fra i diversi ambienti del territorio provinciale; aree cioè che interconnettendo l'ambiente appenninico con il collinare e con gli ambienti di pianura e di costa, garantiscono l'equilibrio ecologico ritenuto all'unanimità essenziale per la sopravvivenza dell'ecosistema in generale. Chiave principale per la conservazione dell'ambiente naturale è riconosciuto il pacchetto di azioni a livello comunale, coordinate e sovraordinate da pianificazioni territoriali di rango superiore; azioni di miglioramento ambientale, che rendono l'ecosistema potenzialmente meno interessato dal rischio di ulteriore degrado, insularizzazione, ecc..

2.2.1. Connessioni interambientali

Il P.T.C. riconosce nelle connessioni, i corridoi ecologici più importanti dell'intero sistema ambientale, in quanto, mettendo in comunicazione ambienti diversi, consentono e favoriscono lo scambio ecobiologico e lo sviluppo della biodiversità.

Il corridoio ecologico è costituito da una fascia lineare di territorio composta dal corso d'acqua e dalla vegetazione ripariale che si sviluppa lungo il suo percorso; in esso trovano assolvimento le funzioni ecologiche di contenitore (ecosistema acquatico-umido) e di condotto (canale e veicolo di spostamento di organismi vegetali e animali). Il corridoio rappresenta l'habitat appropriato per la rigenerazione e la proliferazione di specie autoctone anche in funzione di ricolonizzazione del territorio circostante.

Queste considerazioni hanno spinto ad evidenziare nella Mappa i corridoi ecologici come le aree prioritarie per interventi di risanamento ambientale; la valorizzazione del corridoio ecologico e la tutela infatti, consentono di realizzare, contemporaneamente, habitat, condotto, filtro, barriera, fonte e risorsa di alimento per specie vegetali e animali.

2.2.2. Reticolo di alimentazione

Il reticolo di alimentazione è costituito dal fitto sistema di affluenti, corsi d'acqua e fossi, che nell'insieme alimenta le connessioni interambientali, assicurando la vitalità e lo sviluppo ecosistemico delle connessioni stesse. Contemporaneamente agli interventi sui corridoi ecologici principali, quindi, diviene essenziale prevedere un miglioramento ambientale del reticolo di alimentazione, a garanzia del mantenimento e potenziamento delle funzioni ecologiche riconosciute a questa categoria.

Consulente
Dott. Sandro Sabbatini